

Da mercoledì su Telemontecarlo E Smaila gioca a «Novantatre»

ELEONORA MARTELLI

ROMA Guardando la scenografia sembra di essere a Cartoni. Il magico paese dai colori sgargianti e dalle forme fantasiose dei cartoni animati. Invece siamo a Novantatre il gioco che lega l'Italia la nuova creatura di Telemontecarlo che farà i primi passi a partire dal 2 dicembre alle 20.40. Presentatore Umberto Smaila. Si propone lui che ha conosciuto una certa popolarità con quel programma scollacciato ed al legnone che è stato il suo Colpo Grosso. Anche qui Smaila sarà affiancato da un metro e settantasette di bionda Alessia Maruzzi e da due masochiste Soraya Castillo e Holly Higgins pure loro molto carne. Ma la affinità se così si può dire con la sua precedente e popolare trasmissione finisce qui. Novantatre infatti propone qualcosa di altro oltre ai giochi alle canzoni e al divertimento. Le gare daranno lo punto per conoscere un po' più da vicino il nostro paese - spiega Andrea Melodia dirigente di Telemontecarlo - Durante ogni puntata scenderanno in campo due comuni italiani. Per superare le prove dovranno ricorrere alla loro storia, agli usi e costumi del loro paese. L'atmosfera festosa della serata non escluderà quindi i richiami e i riflessi che giustificano il sottotitolo Il gioco che lega l'Italia. Si tratta in somma di un modo per riscoprire le radici storiche e culturali delle città italiane e delle affinità che esistono fra di loro. Ancora un programma in chiave anti-leghista? «Se Lega significa negare i legami che ci sono fra i vari paesi italiani ed europei - ha risposto Andrea Melodia - al nord e al sud, e bene si allora questo è un programma antileghista».

Ettore Bernabei, mitico presidente della vecchia Rai alla presentazione del libro di «Mike, Pippo e Raffaella»

Agnes, Zavoli e Pasquarelli l'audience e l'informazione «Ho una certa diffidenza verso chi difende il passato»

«No, meglio la tv di oggi»

È il fascino dei ricordi che fa sembrare più bella oggi la tv dell'era Bernabei o davvero la televisione era migliore negli anni Sessanta? Nel dibattito entra Ettore Bernabei in persona che, ieri mattina, alla presentazione del libro Pippo, Mike & Raffaella di Vito Di Dario, ha raccontato la «sua» Rai e non si è mosso. «Ho una certa diffidenza - sostiene - a considerare quel periodo migliore di quello attuale».



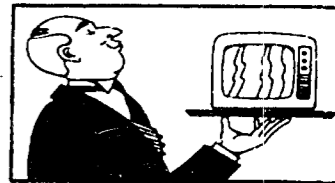
Ettore Bernabei

MARCELLA CIARNELLI ROMA Ricordate Cime tempestose. Delitto e castigo. La Cittadella e tutti quei romanzi sceneggiati che tenevano gli italiani incollati al video? Era la televisione di Ettore Bernabei. Ricordate Dario Fo e Franca Rame rimossi senza possibilità di replica dalla conduzione di Canzonissima? Anche quella era la televisione di Ettore Bernabei. Possibile? Sì. Le media (anche quelle televisive) hanno due facce e un'impronta visibile: dualismo può tornare utile per portare a sistema le contraddizioni in modo da rendere ancora più solido (se mai ve ne fosse bisogno) un sistema di potere. Erano gli anni Sessanta Settanta e la televisione viveva in un impetuoso regime di monopolio. Di questo passo si è di scusso in nel corso della presentazione di Pippo, Mike & Raffaella libro sulla televisione italiana dagli esordi ai giorni nostri scritto da Vito Di Dario ed edito da Sperling & Kupfer. Doveva essere un confronto a più voci tra chi la televisione l'ha fatta (Bernabei) e tra chi la fa ora. Una sorta di accordo con un occhio al passato e un altro al futuro. Purtroppo il presente (da cui è difficile sfuggire) non ha consentito la partecipazione dell'attuale presidente della Rai Walter Pedullà bloccato in una drammatica riunione del consiglio di amministrazione, e di Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest, ufficialmente a New York, ma probabilmente troppo occupato a fare i conti con i tetti pubblicitari. Andrea Barbato, moderatore dell'incontro dopo aver insistito sul ruolo fondamentale della televisione entrata tanti anni fa nelle case degli italiani in modo quasi casuale e poi divenuta strumento cruciale sia nelle scelte che nelle abitudini di tutti noi ha stimolato l'ex presidente della Rai ricordando che in carica è durato dal 1961 al 1974 ad intervenire sulla querelle di questi mesi. Qual è la televisione migliore? Bisogna avere nostalgia dei tempi bernabei o delle cose che si sono modificate in meglio? Un invito a nozze per l'ex presidente che ha potuto dare il meglio di sé nella narrazione quasi didattica dei bei tempi che furono ma anche di quelli che viviamo. A scuola di televisione da Bernabei? Un'occasione ghiotta non c'è che dire anche perché il «maestro» ha scritto la saggia via di non salire in cattedra. Anzi. «Ho una certa diffidenza a ritenere la televisione degli anni Sessanta migliore di quella di oggi» ha detto. «Certo ha svolto un preciso compito in un determinato periodo. Ma non dobbiamo dimenticare che negli anni Ottanta c'è stata una stagione al trentino interessante e molti momenti vanno riconosciuti alla Rai di Agnes e Zavoli. Soprattutto quello di aver garantito al Paese l'esistenza di un sistema. Loro sono riusciti a sostenere l'urto della concorrenza dei privati e forse hanno evitato che l'Italia diventasse come il Brasile dove una sola famiglia gestisce tutta l'informazione ed è riuscita anche a

far eleggere il presidente della Repubblica. E la Rai di Pasquarelli? Il maggior merito è quello di essere riuscito a mantenere l'audience nonostante i problemi di bilancio. Allora non è vero che si stava meglio una volta? «Secondo me la televisione di oggi è migliore di quella dei miei tempi perché il merito è del settore e dell'informazione. Benedetto comunque i soldi del canone. Permettono alla televisione pubblica di affrancarsi dalla pubblicità che è un padrone pericoloso». Me ne rendo conto - secondo Bernabei - sono i politici che pure le mani in pasta nell'affare televisione e che hanno fatto il governo. «I politici hanno poche idee» non sono capaci di condurre e il liquidatore giudiziario dell'ex presidente che pure con molto calore ha poco prima rinfacciato il suo arrivo alla Rai grazie al partito di maggioranza. Bernabei preferisce insistere sul ruolo educativo della televisione. «I danni che possono arrecare scene di sesso o di violenza propagate ad ogni ora del giorno. «Pochi hanno capito che la televisione è un mezzo che offre modelli di comportamenti suggestivi. Negli Stati Uniti lo hanno già capito e per questo il Congresso americano ha stabilito che i network nazionali non possano trasmettere scene di sesso e violenza tra le 6 del mattino e le 24». E il controllo di tutto ciò? «Nelle mani del Parlamento che è l'unico garante» risponde convinto Bernabei che al suo ruolo di depositario della verità televisiva «ho preso gusto. Gli avvenimenti non hanno sempre torto».

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



TGS (Raitre 19) «Per non dimenticare contro ogni forma di razzismo e xenofobia» il ritratto del divo. I TGS trasmette la sua edizione serale di oggi. Domani in diretta dalla riserva di San Saba a Trieste, un lager dove fra il 41 e il 46 furono trucidati migliaia di ebrei, partigiani, antifascisti sloveni e croati. Maurizio Montano condurrà il telegiornale dal cortile della riserva parlando con testimoni deportati sopravvissuti storici student. UN GIORNO IN PRETURA (Raitre 20.30) Vittori, proposto il processo contro un ginecologo oboitico di Pordenone, accusato di aver tacitato ad una coppia il attesa di un figlio. Le gravi malformazioni di cui era affetto il feto facendo nascere una bambina fortemente handicappata. Secondo la difesa il medico si accorse delle malformazioni qui udo era troppo tardi per intervenire con un aborto. AVANZI (Raitre 21.30) Dopo il debutto segnato di alcuni che ecco la fatidica seconda puntata con Corrado Guzzanti nei panni di «Satur» Umberto Bossi e Francesco Reggiani in quelli della giornalista di L'Espresso Giovanna Magli. Tra l'operario della Fiat Bippa Marco Cio un anonimo pittore di Cosa Nostra ci sono anche i Sonie Youth e i filmati dell'Band degli Oni. Si titolo «Ai confini della decenza». CAFFÈ ITALIANO (Raitre 22.30) Al talk show condotto da Elisabetta Gardini intervengono Ron Sandro Paterostiro e Paola Lippolis, primi e prima pilota dell'Alitalia. Vitti presentato uno di i salmi musicati di Vito Dall'è realizzati da Roberto Quagliano. MORANDI MORANDI (Canale 5 22.30) «Se lo fossi il presidente» è il titolo di il secondo speciale dedicato al nuovo album di Gianni Morandi. Il cantante si esibisce dal vivo a Bologna su un autobus in un centro commerciale. L'ISTRUTTORIA (Italia 1 22.30) Mentre si svuotano gli scaffali dei tabacchi Giuliano Ferrara si occupa di «gloria» tra fumatori e non fumatori. In studio il professorino sono Moana Pozzi, il ministro della Sanità De Lorenzino, la senatrice Mammucce, il favore Carlo Altarelli e il segretario Carlo Vizzini. Marco Pannella Oscar Mammucce Toni Muzi e leon. TRE DONNE INTORNO AL COR (Telemontecarlo 22.40) Ospite di Susanna Agnelli, Athina Cenci e Alba Parietti è l'astrofisico Franco Pacini direttore dell'Osservatorio di Ercolano che racconterà come è nata la sua passione per la fisica. MILANO, ITALIA (Raitre 22.45) Si parla di i namadi di zingari e dei comportamenti individuali e collettivi nei confronti dei «diversi» e di i sprechi materiali della Bologna Rom in Italia e dei comitati di cittadini di Milano Bologna e Rimini. FUORI ORARIO (Raitre 1.10) Puntata dedicata al Festival del multimedialità cinema giovani la pax e con l'invito a Torino. «Vittori» presentato il video vincitore del premio Spazio Italia. «Erinny» presentato da i pinguini di Danica. Giugliano e quattro minuti di Cam film firmato di C. Priore. Mares e frammenti da altri film e video dell'è sezione Spazio Italia. (Alba Sokoro)

Table with 6 columns of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rai5, Tele+, and Radio. Each column lists time slots and program titles.